



**Edile somalo sale su una gru «Lo stipendio o mi butto»**

Si è arrampicato sulla gru del cantiere dove lavorava, alle Capannelle, e per due ore ha tenuto tutti con il fiato sospeso. «Pagatemi lo stipendio o mi butto», ha minacciato Malek Mohamed El Ahmed, 44 anni, somalo (nella foto), per protestare contro il suo datore di lavoro che non gli avrebbe pagato lo stipendio pattuito. Dopo due ore i vigili del fuoco lo hanno fatto scendere. Pochi giorni fa, a Latina, un altro extracomunitario che reclamava la paga dal suo datore di lavoro ha avuto dal padrone come risposta un secchio d'acqua bollente in faccia e una bastonata sulla fronte.

**Gli spazzacamini contro lo smog: Tre centraline oltre i livelli**

L'associazione degli spazzacamini scende in campo contro lo smog e chiede interventi programmati per rendere meno inquinanti gli impianti di riscaldamento. Secondo l'Anfus infatti le ceneri fumarie non pulite contribuiscono in larga misura all'inquinamento atmosferico, e inoltre rappresentano una fonte di spreco energetico. L'associazione quindi propone agli enti locali di approvare programmi di controllo sugli impianti. Ieri intanto 3 centraline hanno superato il primo livello, quello definito di «attenzione» in base all'ordinanza Ruffolo-Conte. Lo sfondamento è stato registrato a piazza Gondar, a largo Preneste e a largo Gregorio XIII. Sul fronte del traffico si annuncia invece battaglia tra gli automobilisti e l'assessore Edmondo Angelè. L'annuncio della prossima entrata in funzione dei «Park-time» ha provocato la reazione del «Movimento politico difesa automobilisti» che promette un esposto alla magistratura «sulla legittimità e la trasparenza delle procedure» del nuovo parcheggio.

**Malato grave si uccide sul pianerottolo per disperazione**

È uscito sul pianerottolo con il fucile da caccia in mano. L'ha poggiato in terra, ci si è stretto contro e ha premito il grilletto. Due giorni fa Pasquale Barbini aveva saputo che il tumore per cui gli avevano già tolto un polmone non era guarito. Il male andava avanti e ieri pomeriggio alle cinque l'uomo, un panettiere perugino di 55 anni che viveva da tempo in via Maenza, a Grottarossa, ha deciso di farla finita. In un primo momento la polizia ha pensato ad un omicidio per il tipo di ferita, con un foro nel fianco ed uno nella schiena. Ma la moglie ed i figli dell'uomo hanno spiegato di quel tumore e riconosciuto il fucile. Infine il medico legale ha dissipato ogni dubbio.

**Monterotondo l'Enricerche chiude i battenti 230 in mobilità**

L'Enricerche di Monterotondo smobilita. L'azienda dice che è in deficit. 1.230 dipendenti, quasi tutti laureati, però ricordano che il centro ha chiuso il bilancio in attivo e dichiarano lo stato di agitazione. Recentemente l'azienda ha comunicato al sindacato la decisione di mettere in mobilità 120 lavoratori, di trasferirne altri 30 nel centro Eni di San Donato Milanese e di considerare precari anche i restanti 80. Sulla vicenda in Regione è stata presentata da Stefano Paladini una mozione di sostegno alla lotta dei lavoratori firmata da esponenti di tutti i gruppi politici.

**Lasciano al buio un palazzo per rubare una cassaforte**

Prima di entrare in azione hanno interrotto l'energia elettrica a un intero stabile, in via Altavilla Irpina, al Prenestino. Una banda di ladri, lunedì notte, per agire più agevolmente ha lasciato al buio tutti gli inquilini del palazzo dove si trova il laboratorio di oreficeria che era nel loro mirino. I ladri sono così riusciti a portare via una cassaforte del peso di 10 quintali che conteneva un lingotto d'oro da un chilo.

**Fiumicino Le fiamme gialle sequestrano 6 chili di «coca»**

Sei chili di cocaina nella rete delle fiamme gialle che in un'operazione antidroga, all'aeroporto di Fiumicino, hanno arrestato due corrieri sudamericani e quattro pregiudicati italiani. Le indagini dei finanzieri sul traffico di stupefacenti è iniziata a gennaio. Il primo corriere, il venezuelano Armando Mustone è stato sequestrato dal momento del suo sbarco a Roma, e è stato arrestato durante l'incontro con tre pregiudicati romani, Adalgiso Di Cesare e due fratelli Franco e Mauro Gizzi che stavano acquistando la partita di cocaina (oltre 3 chili) con i 9 mila dollari che avevano in tasca. L'altro corriere, il colombiano Carlos Sanchez è stato individuato all'aeroporto e seguito fino a Milano dove, mentre si incontrava con il pregiudicato Sandro Santoneri è stato arrestato. Aveva nascosto 2 chili e 800 grammi di cocaina in una statuetta di bronzo.

**Furto Cézanne La Cgil accusa la gestione della «Gnam»**

Nella Galleria nazionale d'arte moderna non esiste un'organizzazione del lavoro che permetta di accertare le responsabilità. Sul furto dell'acquarello di Cézanne è intervenuto ieri il segretario regionale della Cgil Ubaldo Radicioni, prendendo spunto dalle difficoltà che incontrano gli investigatori nello svolgimento delle indagini. «Hanno ragione a dire che la galleria è un porto di mare - ha detto Radicioni - Da diverso tempo la Cgil aveva chiesto un ordine di servizio per assegnare responsabilità precise ai custodi».

CARLO FIORINI

**Sit-in contro gli sfratti in Comune Il consiglio rinvia tutto a lunedì**

Fuori, 500 sfrattati con cartelli e megafoni. Dentro, in Comune, pochi consiglieri che discutevano dell'emergenza-casa. Il dibattito, alla fine, è stato rinviato a lunedì: devono ancora parlare diversi consiglieri, prima del voto sugli ordini del giorno. Mentre in piazza del Campidoglio la gente (nella foto la protesta di due giorni fa) manifestava contro la giunta, le opposizioni ribadivano la propria posizione. Secondo il Pds (Esterino Montino ha parlato per un'ora), le misure ipotizzate dalla maggioranza per risolvere il problema sono solo «di facciata». Soprattutto, la Quercia contesta la proposta di ampliare a dismisura il numero degli alloggi da costruire (mentre si potrebbero realizzare i 500 mila vani già previsti e utilizzare i 110 mila alloggi sfitti).

**Freddezza e ironia in Campidoglio sulla «promozione» di Gerace**

**Carraro «Il prosindaco per ora c'è»**

CLAUDIA ARLETTI  
«Per ora, il mio prosindaco è la Med», scappa via Carraro. Sorrisini e battute: nell'aula (seminuota) del consiglio, la notizia che Antonio Gerace, dopo le elezioni, probabilmente siederà accanto al sindaco posto di Beatrice Med, ieri è stata accolta così, senza «proteste» e con poco stupore. Perché l'assessore (piano regolatore), che qualche mese fa fece arrabbiare tutti gridando ai quattro venti di «lobby, incappucciati e mafia in Comune», oggi è un democristiano importante, cioè potente. «Il prosindaco deve essere rappresentativo, e Gerace lo è», commenta elegantemente, per esempio, Gerardo Labellarte, assessore socialista. Il Psi, del resto, non intende dare battaglia su una poltrona che spetta «per forza» alla Dc (dal momento che quella del sindaco è occupata dal garofano). Bruno Marino, capogruppo, alza le spalle: «Tocca alla Democrazia cristiana scegliere. E Gerace è già il prosindaco di fatto, deve solo diventarlo per diritto...». Cioè: nella giunta ha già un peso enorme, tanto vale ratificare la cosa. E la signora Med? Tenta di arrivare a Montecitorio dopo tre anni trascorsi in Comune senza brillare. Pochissimi interventi, niente rumore. La ricorderanno, se otterrà un posto in Parlamento, solo per le polemiche sugli asili nido. Ora dice: «Dipende da come andranno le cose (cioè le elezioni, ndr). Confermo solo che lascerò il Comune se diventerò parlamentare, sebbene le due ca-

**Carte di credito false Shopping con la truffa Coinvolti 8 commercianti Un giro di miliardi**

Avevano inventato un metodo quasi perfetto per truffare le banche: con una macchina costata 200 milioni, riproducevano i numeri segreti dei codici delle carte di credito mentre ignari clienti pagavano la merce comprata in un negozio. Poi riutilizzavano la carta di credito così duplicata per attingere al conto in banca del malcapitato, che comunque alla fine veniva rimborsato dall'istituto di credito. I due napoletani inventori della truffa furono arrestati lo scorso ottobre. Adesso la quarta sezione della mobile romana ha individuato anche otto commercianti, quattro romani e quattro partenopei, accusandoli di collaborare alla truffa con un guadagno del 50% sui soldi ricavati. Il più noto dei romani è Ezra Molayer, titolare di «Dakota» in via del Seminario e di altri nove negozi. Poi ci sono il gioielliere Marco Perotti e i titolari di due negozi di sport, Tranquillo Miel e Nicola Trillo. Secondo la polizia, erano loro ad inventare acquisti inesistenti per utilizzare le ricevute di credito prodotte dalla «carta bianca» duplicata da quella vera. Ma Molayer e Miel negano, sostenendo di essere stati truffati a loro volta. I commercianti sono accusati di associazione a delinquere, frode con carte di credito, truffa, falso materiale e ricettazione. Sono colpiti da misure cautelari con l'obbligo di firma al commissariato di zona per tre volte a settimana, emesse dal sostituto procuratore Maria Teresa Saragnano e confermati dal gip Adele Rando. E le indagini proseguono. Secondo la mobile, la truffa, oltre Napoli e Roma, riguarda anche Milano, Pescara e probabilmente altre città.



**Sanità sotto accusa. Oltre mezz'ora per trovare un'autolettiga per un infartuato Nei garage della Usl parcheggiati da un anno 8 mezzi nuovi. Il Pds: «Uno scandalo»**

**Non si trova l'ambulanza muore un anziano a Rieti**

Più di mezz'ora per trovare un'ambulanza. E così, Benedetto La Fiandra, un anziano colpito da un infarto, ieri mattina è giunto cadavere all'ospedale di Rieti. Eppure la Usl di Rieti ha otto ambulanze, nove di zecca, ma da un anno ferme in garage. L'anziano si era sentito male mentre si trovava al Centro assistenza sociale del Comune. Il Pds: «Quelle ambulanze inutilizzate sono uno scandalo».

Le ambulanze ci sono. Otto, nuove di zecca, ma ferme da un anno nei garage dell'ospedale di Rieti, mai usate. E anche ieri sono rimaste lì. Mentre moriva Benedetto La Fiandra, un anziano colpito da un infarto. La ricerca di un'autolettiga per trasportarlo all'ospedale è durata più di mezz'ora. E quando gli agenti del 113 sono riusciti a far intervenire da Cittaducale un'autoambulanza della Guardia forestale ormai era tardi. I medici del pronto soccorso dell'ospedale di Rieti non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

**Il ragazzo morto al Policlinico I due medici respingono le accuse**

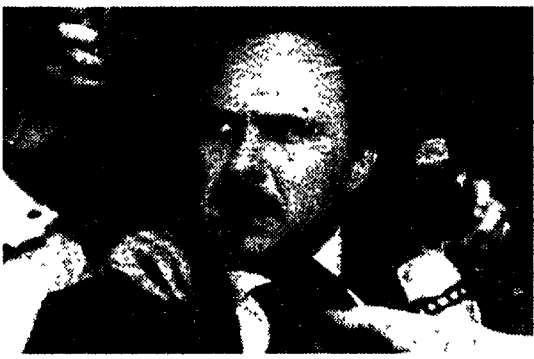
**«Avevo un malato La colpa è del portantino»**

Hanno respinto tutte le accuse i due medici del Policlinico sotto indagine per la morte di Giovanni Silvestri. Due ore di interrogatorio ciascuno. Ma mentre Iginio Genuini ha dichiarato che alle 8,30 stava lavorando in astanteria, Antonello Rosa ha rilanciato le accuse contro un portantino. «Stavo assistendo un malato terminale, gli ho chiesto di portarlo dentro. Lui invece ha chiuso la porta e se ne è andato».

ANDREA QAIARDONI

Nessuna ammissione di colpevolezza. Iginio Genuini e Antonello Rosa, i due medici del Policlinico Umberto I sotto inchiesta per la vicenda della morte di Giovanni Silvestri, sono stati interrogati ieri pomeriggio dal sostituto procuratore Diana De Martino. Ed entrambi hanno respinto con fermezza le accuse ipotizzate negli avvisi di garanzia, il concorso in omicidio colposo ed il rifiuto di soccorso. Ma mentre il professor Genuini, che è aiuto primario del reparto accettazione, si è limitato a riferire che al momento dei fatti stava lavorando in un altro reparto, il dottor Rosa ha rilanciato le accuse nei confronti di un portantino. «Ha bussato alla porta e mi ha detto che c'era un ragazzo che si sentiva male - ha spiegato Rosa al magistrato - Ma io stavo curando un malato terminale, affetto da calcinoma. Gli stavo somministrando dei medici ad intervalli regolari, non potevo davvero allontanarmi. Ero solo in quel momento. Ho chiesto allora al portantino di portare quel ragazzo dentro, nel reparto. Lui invece ha chiuso la porta e se ne è andato». E il suo avvocato, Massimo Bevere, aggiunge a mezza bocca: «Se si erano resi conto che Silvestri era così grave, perché non l'hanno portato al pronto soccorso, dove c'erano altri medici? La distanza è la stessa, venti metri». Il penalista ha chiesto inoltre al magistrato che venga accusata agli atti la cartella clinica dei pazienti che la mattina del 6 febbraio scorso si trovavano nell'accettazione. È durato due ore l'interrogatorio del professor Iginio Genuini. «Ho dato al magistrato la mia versione dei fatti - ha spiegato al termine - Finalmente credo di aver chiarito la mia posizione. Su questa vicenda sono state scritte molte falsità. Per quanto mi riguarda ho ribadito di aver soccorso Giovanni Silvestri alle 8,30, di avergli somministrato il «Narcan», di averlo tenuto in osservazione per oltre un'ora, di aver tentato in ogni modo di ricoverarlo, di convincerlo. Invece lui si è alzato, ha firmato e se ne è andato. Non l'ho più rivisto. Alle 8,30 mi trovavo in astanteria. Non ho fatto altro che il mio lavoro. Non, non lo conosco il mio accusatore (il portantino Francesco Coppini, ndr). Spero soltanto che nessuno voglia strumentalizzare questa drammatica vicenda».

anche 113, sperando che la polizia trovasse la strada giusta per far accorrere sul posto un'ambulanza. Intanto due medici, giunti al Centro di assistenza sociale di via Flavia Sabina, hanno prestato le prime cure all'anziano. Ma l'uomo non si è ripreso. Bisognava assolutamente portarlo all'ospedale, ma i due assistenti sociali attacca-



ti al telefono cominciavano a perdere ogni speranza. Soltanto dopo le undici è arrivata al Centro un'ambulanza della Guardia forestale, partita da Cittaducale dopo l'allarme del 113. Dal Centro all'ospedale ci sono 4 chilometri di strada, l'autolettiga ha impiegato appena 5 minuti per percorrerli. Ma ormai era tardi. L'anziano non ce l'ha fatta. È sconcertante quello che è accaduto, ma purtroppo non è altro che una conferma di quanto sia irresponsabile non procedere alla costituzione di una struttura di pronto intervento - ha commentato ieri Costantino Renzi, responsabile sanità del Pds di Rieti - Ma c'è una responsabilità in più. È scandaloso che la Usl possieda 8 ambulanze e non le utilizzi. La Regione Lazio certamente non brilla per sollecitudine e per impegno sulla sanità. Ma è paradossale che una volta che interviene, fomentando alla Usl i mezzi, l'unità sanitaria non sia in grado di utilizzarli. Ma a Rieti, le ambulanze inutilizzate non sono soltanto quelle della Usl. Anche quelle della Croce rossa restano spesso nei garage. In tutti e due i casi la giustificazione è la mancanza di personale, autisti ed infermieri. Quello che c'è in organico non basta a far uscire i mezzi che così, come nel caso di quelli della Usl, da un anno sono fermi nei garage.

Iginio Genuini e, in alto, Antonello Rosa, i medici sotto accusa per la morte di Giovanni Silvestri

**Emergenze Check-up Mfd in corsia**

Il Movimento federativo democratico di Roma sta per ultimare il monitoraggio dei pronti soccorsi e delle astanterie negli ospedali della capitale. L'indagine era stata avviata due settimane fa e si concluderà domani. Nel frattempo però c'è stato il caso del Policlinico. A questo proposito il segretario regionale dell'Mfd Giustino Trincia si dichiara contrario allo sciopero generale proposto dalla Cgil del Lazio. «Siamo alibiti - dice - oltre ai disservizi, i cittadini dovrebbero subire anche la riduzione dell'assistenza sanitaria per l'agitazione dei lavoratori». La sua contro-proposta è quella un patto d'azione con i sindacati per rivedere l'organizzazione del lavoro negli ospedali. Ubaldo Radicioni, segretario regionale della Cgil, ribatte: «La malasanità a Roma e nel Lazio ha superato il livello di guardia. È in discussione il sistema di sicurezza sociale a tutela della salute di tutti. Con questo stato di cose non bastano più le azioni positive, gli scioperi alla rovescia, le denunce dell'Mfd». E rifà la sua proposta di sciopero generale della sanità. Intanto venerdì Cgil funzione pubblica e Mfd si ritroveranno per dare vita al Forum per l'emergenza sanitaria.

**Sono passati 295 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente**